

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

E' dal 23 gennaio che il Mininotiziario non esce : qualcuno avrà pensato che è giunto a miglior vita, come del resto molte iniziative troppo pesate da sostenere nel tempo. E invece no. Già Illich aveva detto che fra andare alcune settimane a fare "volontariato" nel cosiddetto Terzo Mondo o incatenarsi ai cancelli di una multinazionale occidentale, questa seconda scelta era per lui preferibile.

Abbiamo così impegnato le nostre modeste forze innanzi tutto a collaborare alla nascita di un nuovo soggetto politico, la *Associazione per la rivoluzione democratica* (ARD), visto le pessime condizioni in cui versa il nostro paese. L'ARD è nata a inizio febbraio a Firenze con una cinquantina di soci provenienti da varie città d'Italia e sta ora muovendo i suoi primi passi. Chi vivrà vedrà. Subito dopo, anzi ancora prima, si è presentato a noi cittadini lucchesi l'interrogativo su cosa fare di fronte al G 8 "Scienza e tecnologia", programmato nella nostra città in giugno. Così è nato un Coordinamento ampiamente unitario dal nome «NO G 8 - Perisapericomuni» con l'intenzione di valorizzare i vari saperi accumulati in lotte pluriennali contro gli inceneritori che una amministrazione di sinistra vuole diffondere in Toscana come segno di efficienza amministrativa, contro la privatizzazione dell'acqua, contro le cementificazioni illimitate etc. Il fatto che poi il "principe" regnante abbia deciso di traslocare la sede in una delle sue regali dimore, a Lesmo, non ha cambiato minimamente i nostri programmi, anzi ha dato loro un respiro meno locale. Così a Lucca si sta già snodando un percorso organizzato dal basso che culminerà con il Seminario "Quale scienza per quale società", che si svolgerà il 26/27 giugno in concomitanza con il G8 Scienza e Tecnologia.

In questo contesto, come componente del "Granchio di Kuchenbuch", gruppo lucchese di lettori di Ivan Illich, ho lavorato a spron battuto per realizzare, nel tempo record di 8 settimane, un libro che inviti a riflettere in modo critico sul predominio della tecnoscienza sulle nostre vite, prendendo spunto da una lettera molto bella e molto intrigante che nel 1950 Albert Einstein aveva indirizzato ai membri della "Società italiana per il progresso delle scienze" riunita proprio a Lucca. Così nei prossimi giorni il libro vedrà la luce con il titolo "COSMO INFELICE. DIALOGHI PER UNA SCIENZA CONSAPEVOLE", quale invito alla riflessione sui grandi problemi dell'etica della scienza, dei rischi globali verso cui la tecnoscienza sta trascinandoci, della posizione della scienza occidentale di fronte agli altri saperi, sia quelli propri nostra cultura come di altre culture. Un dialogo cui hanno portato il loro contributo sia persone esperte in vari campi del sapere che semplici cittadini che rivendicano il diritto di esprimere il proprio pensiero sulle grandi scelte di civiltà che gli "esperti di troppo" (definizione di Ivan Illich) stanno avocando alla propria "casta". Impegni questi che mi hanno "incatenato" per alcune settimane ai nostri problemi italiani e occidentali mettendo in secondo piano l'impegno "latinoamericano". Passate le fasi acute di questi due impegni, rieccomi a proporre spunti di lettura sulla realtà latinoamericana, che continua a restare centrale nei miei interessi perché, in definitiva, l'America latina resta il laboratorio per la costruzione, o la salvaguardia - nel caso dei popoli indigeni - di mondi diversi dal "modello unico" propositoci oggi dal neoliberalismo. E riprendo questo notiziario collegandomi alle ultime pagine del libro in cui è stato pubblicato l'"Appello di Belém" contro la "fertilizzazione" del mare, denunciata come irresponsabile proprio dai movimenti sociali e dalle varie realtà presenti al Foro sociale di Belém, appunto. Nel prossimo numero inseriremo una riflessione di un partecipante lucchese al Foro, Giulio Sensi, assieme ad alcune riflessioni più generali sul significato oggi di queste periodiche grandi assemblee mondiali.

* * * * *

IL MONDO MIGLIORE CHE CERCHIAMO NON E' CON LA GEO-INGEGNERIA

Dichiarazione della Società Civile contro la fertilizzazione degli oceani

Al Forum Sociale di Belém, 80 organizzazioni della società civile di 20 paesi hanno inviato un forte messaggio agli scienziati che si sarebbero riuniti di lì a poco (10 - 12 marzo) a Copenaghen, in occasione dell'"International Scientific Congress on Climate Change" con la seguente dichiarazione:

Da quando il Forum Sociale Mondiale si è riunito a Nairobi nel gennaio 2007, la società civile globale ha dovuto affrontare una nuova minaccia ai nostri diritti e alla nostra biodiversità: la minaccia di progetti di geo-ingegneria ingiusti e rischiosi riguardanti la fertilizzazione oceanica. Ci troviamo a contrastare progetti plurimilionari, sia privati, sia a partecipazione governativa, che cercano di ridisegnare il nostro clima e gli oceani. Presto dovremo contrastare progetti intenzionati ad alterare i nostri suoli, i deserti e altri ecosistemi su larga scala, in nome della protezione del clima e dei profitti, includendo il lucroso mercato del carbonio. Nel giugno del 2007 venimmo a sapere che la Planktos Corporation degli Stati Uniti era intenzionata a versare ferro nell' Oceano Pacifico, ad ovest delle isole Galápagos, allo scopo di fertilizzare i mari per favorire una fioritura di plancton. Azioni coordinate della società civile impedirono che ciò si verificasse e spinsero la Planktos alla bancarotta. Nel novembre dello stesso anno sapemmo che un'altra azienda di fertilizzazione oceanica, l'australiana Ocean Nourishment Corporation, era intenzionata a riversare centinaia di tonnellate di urea prodotta industrialmente nel Mare Sulu, al sud delle Filippine. Una volta di più, l'azione coordinata di centinaia di gruppi della società civile ha impedito questo pericoloso esperimento. Ora, mentre ci stiamo riunendo a Bélem, una spedizione congiunta tedesca ed indiana, denominata LOHAFEX, sta versando solfato di ferro in un'area di 300 chilometri quadrati dell'Oceano Atlantico, nel Mare di Scotia. LOHAFEX ignora una moratoria internazionale su tali esperimenti ed agisce contro le riserve espresse dal Ministero dell'Ambiente del Governo Tedesco. Sappiamo inoltre che un gruppo di geo-ingegneri vicini alla Ocean Nourishment Corporation tenteranno di nuovo, agli inizi di marzo, di versare urea, questa volta nel Mare di Tasmania, vicino all'Australia, e che la statunitense Climos Inc sta progettando un altro versamento. Noi ci opponiamo all'esperimento di LOHAFEX, in corso nel Mare di Scotia, e a tutti gli altri progetti di fertilizzazione. Invitiamo i governi del mondo e la società civile a:*

o Rafforzare la moratoria globale sulla fertilizzazione dell'oceano, stabilita nella riunione della Convenzione sulla Diversità Biologica del 2008, per far sì che quello della LOHAFEX sia davvero l'ultimo esperimento di fertilizzazione dell'oceano.

o Opporsi alla fertilizzazione e ad altri rischiosi progetti di geo-ingegneria perchè sono potenzialmente devastatori dei popoli e degli ecosistemi e perchè sono la risposta sbagliata al cambiamento climatico.

o Opporsi ai geo-ingegneri che vogliono trasformare gli oceani in un vasto esperimento a cielo aperto e ai mercanti dei crediti del carbonio, che appoggiano tutto ciò a beneficio del mercato del carbonio.

Ricordiamo ai geo-ingegneri e a quanti li appoggiano che il nostro mondo non solo non è in vendita, ma neppure è disponibile a che essi giochino con lui. Le soluzioni fondamentali della crisi del clima si trovano nella protezione dei nostri boschi, oceani e suoli, nel rispetto dei diritti e delle pratiche dei popoli indigeni, degli agricoltori su piccola scala e degli abitanti dei boschi, e nel porre fine a tutte le forme di consumo eccessivo. Per questo il cammino consiste nello scegliere forme di energia veramente rinnovabili, eque e non distruttrici e altre risposte che non includano rischiosi rimedi tecnologici ed il commercio di carbonio. La fertilizzazione dell'oceano e altri progetti di geo-ingegneria, ingiusti e ad alto rischio, sono la risposta sbagliata alla sfida che il cambiamento climatico globale ci pone.

Belém, Brasil, gennaio 2009. Fonte: www.etcgroup.org